



Becco di rame

Riallestimento 2021

dal libro di **Alberto Briganti**

adattamento drammaturgico
Ira Rubini

ideazione e messa in scena
**Jolanda Cappi, Giusy Colucci,
Nadia Milani, Matteo Moglianesi,
Serena Crocco**

ripresa 2021 a cura di **Giusy Colucci
e Franco Spadavecchia**

musiche originali di **Andrea Ferrario**

in scena **Gabriele Bajo,
Beatrice Masala, Marco Iacuzio,
Ilaria Ferro, Riccardo Paltenghi**

Voci **Francesco Orlando,
Flavia Ripa, Valentina Scuderi,
Nadia Milani, Serena Crocco**

Pupazzi **Chiara De Rota,
Linda Vallone**

Scenografie e oggetti
**Raffaella Montaldo, Nadia Milani,
Matteo Moglianesi, Serena Crocco**

Luci **Marco Zennaro**

direttore di produzione
Franco Spadavecchia

genere
teatro d'animazione su nero

età consigliata **dai 3 anni**
durata **55'**

Temi: **diversità, amicizia, disabilità**

esigenze tecniche
palco minimo 10x8x6 (lpxh)
quadratura nera, sala buia
palco avvitabile
presenza fumo di scena
carico luci 15Kw - 380V
montaggio 8 ore, smontaggio 2 ore

Becco di Rame è una storia vera. La storia di un'oca Tolosa che una notte, per proteggere l'aia e il pollaio, in una lotta furiosa con una volpe, perde la parte superiore del becco rischiando di non poter sopravvivere. Ma un veterinario, il dottor Briganti, ha un'intuizione geniale e crea una protesi di rame che le permette di continuare a vivere una vita normale nonostante la disabilità acquisita.

Lo spettacolo narra la sua storia, i bambini possono immedesimarsi nel nostro protagonista che, ancora pulcino, viene portato nella fattoria dove si svolge l'intera vicenda. E qui, incontra gli altri personaggi: le galline, tre vecchie zie brontolone dal cuore tenero, i maiali, marito e moglie, che diventano genitori adottivi affettuosi e inseparabili e la cicogna, viaggiatrice instancabile che conosce il mondo, ideale di bellezza e libertà. Le relazioni che si instaurano tra i personaggi, hanno una loro evoluzione che procede di pari passo con la crescita del protagonista e con l'avvenimento più importante di tutta la storia, la perdita del becco.

La metafora del mondo animale ci aiuta ad affrontare con la giusta leggerezza ma con profondità temi importanti come quelli della **diversità, della disabilità e dell'importanza di essere accolti, accettati e desiderati nonostante una fisicità diversa o un'abilità diversa rispetto a quelle ritenute "normali"**.

Il desiderio è quello di dedicare questo spettacolo a tutti i "brutti anatroccoli" e a tutti quei bambini che, nonostante un'avventura ingiusta che ha portato ad una disabilità acquisita, trovano la forza e il coraggio di ri-innamorarsi della vita.